



IL CERCHIO: UN SIMBOLO ANTICO PREZIOSO

Testo di MARISA STORGATO

www.associazioneghita.it

La riproduzione e la distribuzione del nostro materiale è molto gradita, ma è consentita soltanto riconoscendone la paternità dell'opera e quindi indicandone attraverso il link la fonte originale in Rete. GRAZIE.

La forma del cerchio è il più importante e diffuso simbolo geometrico che viene riprodotto anche secondo l'immagine del Sole e della Luna.



Stando alla filosofia platonica e neoplatonica il cerchio è la forma più perfetta; il leggendario tempio di Apollo degli Iperborei viene descritto come circolare e la città dell'isola di Atlandide" viene descritta da Platone come un



sistema di anelli concentrici di terra e d'acqua. A Dio, nei sistemi mistici, si allude come a cerchio dal centro onnipresente, per rendere con concetti umani la perfezione e l'intangibilità. Il cerchio non ha inizio né fine, né direzione né orientamento, e la "volta del cielo" (anche a causa delle orbite circolari delle stelle intorno al polo celeste) viene rappresentata come una cupola sferica, motivo per cui il cerchio è simbolo anche del cielo e di tutto ciò che è spirituale.

Il cerchio rappresenta Dio e il cielo, il quadrato la Terra e l'uomo. Il compito proverbiale di "far la quadratura del cerchio", cioè di trasformare un cerchio in un quadrato della stessa superficie, sintetizza gli sforzi dell'uomo per mutare la sua sostanza in quella della divinità.

Il simbolo del cerchio in ambito naturale non si limita alle culture superiori, ma simboleggia per esempio, presso diverse tribù indiane, i gesti cosmici del Grande Spirito; assumono poi forme circolari l'orbita lunare e, dal punto di vista dell'osservatore terrestre, l'orbita del Sole e il movimento delle stelle, nonché lo sviluppo naturale.

MARISA STORGATO

Insegnante di danza Meditativa, sacra, dei Fiori di Bach, del Cerchio





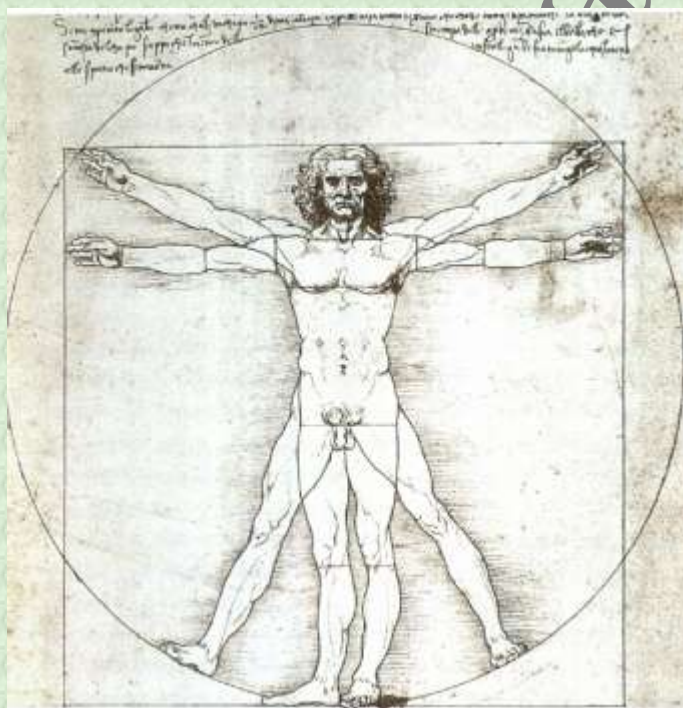
Perciò circolare è la base delle tende e gli accampamenti sono disposti a cerchio; sempre in cerchio ci si siede. Le danze di girotondo possono essere considerate “cerchi danzanti”.



Ma se proseguiamo il nostro viaggio intorno al mondo sul significato del cerchio, nel Buddismo Zen troviamo che il cerchio significa illuminazione, perfezione dell'uomo in sintonia con il principio originario. Nel simbolo cinese yin-yang la dualità è inscritta nel cerchio (T'ai-chi, l'lo originario).

Anche C. G. Jung si è espresso ampiamente sul simbolo del cerchio: “ *Il simbolo del cerchio,*

si manifesti nel culto solare dei primitivi o nelle religioni moderne, nei miti o nei sogni, nei motivi mandala dei monaci tibetani, nei piani astronomici, indica sempre l'aspetto essenziale della vita, la sua complessiva e definitiva globalità.”



Questa è la nota immagine dell'uomo vitruviano, conservata nel Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Leonardo lo realizzò nel 1490, riprendendo il testo del terzo libro del *De Architectura* del celebre architetto romano Vitruvio, riguardante le proporzioni umane: “Vetruvio architetto mette nella sua opera d'architettura che le misure dell'omo sono dalla natura distribuite in questo modo. Il centro del corpo umano è per natura l'ombelico; infatti, se si

sdraia un uomo sul dorso, mani e piedi allargati, e si punta un





compasso sul suo ombelico, si toccherà tangenzialmente, descrivendo un cerchio, l'estremità delle dita delle sue mani e dei suoi piedi". È così che Leonardo scriveva dell'opera che aveva appena realizzato. Il suo uomo s'iscrive in modo perfetto, a mo' di mediatore, in piedi con le gambe e le braccia allargate, nelle figure geometriche che vengono considerate perfette: il cerchio e il quadrato.

Anche nell'iconografia classica possiamo osservare come la forma del cerchio sia utilizzata per definire perfezione, completezza, protezione, totalità.

Questa immagine rappresenta la **Madonna del Segno**, 2002 e si può trovare nella Casa di silenzio, al Santuario S.Valentino, Ala, di Trento.

Nell'icona Maria Ss.ma è raffigurata in vari modi. Questa è detta "Madonna del Segno", titolo che ricorda il passo di Isaia 7,14:

"Il Signore vi darà un segno: la vergine concepirà...!"

È una raffigurazione che apparve per la prima volta a Costantinopoli in un'icona miracolosa della metà dell'XI sec. Essa

non mostra solo la venuta nel mondo di Cristo attraverso la Madre di Dio, ma raffigura la Vergine come Regina Celeste - avvolta in un 'maphorion' color porpora - (sempre rosso anche se venivano usati colori simili, perché la porpora era difficile da reperire e molto costosa), portatrice della luce celeste - tunica blu: ella ci è donata infatti "piena di grazia", avvolta fin dall'inizio dall'amore di Dio. Gesù è già il Maestro benedicente che stringe con la sinistra il rotolo della Rivelazione e della Legge. L'icona è quindi manifestazione del Dio presente ed incarnato nell'umanità di Maria: ella è "Arca dell'Alleanza", perché porta colui che ha in sé "*corporalmente tutta la pienezza della Divinità*" (Col 2,9)! La Madre di Dio è l'orante con le mani alzate, a imitazione del Figlio suo sulla croce. I cristiani privilegiano questa posizione nella preghiera, perché configurati a Gesù crocifisso. Ella è la Tutta Santa che esprime attesa e disponibilità. Il contorno delle sue braccia ricorda il calice usato durante la celebrazione eucaristica, al cui interno è contenuto





l'Emmanuele.

Maria è immagine della Chiesa, sempre in atteggiamento di implorazione per l'umanità.

Sulla sua fronte e sulle spalle risplendono tre stelle, simbolo siriano che indica la sua triplice verginità: prima, durante e dopo il parto.

Tutta la sua figura spicca su uno sfondo dorato, la luce divina,

increata: la sua vita è uno dei misteri della nostra fede, uno dei modi con cui Dio vuole incontrarsi con noi, con la nostra umanità.

Noi ricordiamo con gioia che Gesù stesso ha voluto che il suo discepolo amato accogliesse sua Madre come propria madre: "*// discepolo la prese nella sua casa*" (Gv 19,27). Chi ama Gesù, ama sua Madre, e non può vivere se non sotto il suo sguardo colmo di preghiera e di tenerezza. La tenerezza di Maria ci rende percepibile quella tenerezza che il Padre nutre per ogni suo figlio!



Il cerchio sembra sia davvero un simbolo con origine antiche: il suo potente significato di protezione e prosperità in tantissime culture, rappresenta tra l'altro il corso quotidiano del sole (anche la ruota è simbolo del sole), la successione delle stagioni, la ruota del tempo, l'esempio più immediato dell'ordine naturale dell'universo; la circolarità del tempo e dell'universo garantiva prosperità e crescita, sia fisiche sia spirituali.

Quindi formare un cerchio per i riti o per danzare significava imitare il corso del sole al fine di ottenere risultati benefici; allo stesso modo si portava il fuoco girando in senso orario attorno alle case, ai campi di grano, al bestiame o anche alle persone, attorno alle partorienti, presso le fonti curative, le pietre sacre, per ottenere influssi benefici; quando si forma un cerchio per danzare, dandosi le mani, la sinistra riceve





energia dai ballerini e la destra dà , passa tale energia agli altri; il cerchio ha come minimo due funzioni:

1. Proteggere dalle influenze negative esterne ;
2. Mantenere all'interno ed accrescere le energie positive del gruppo, evitandone la dispersione.

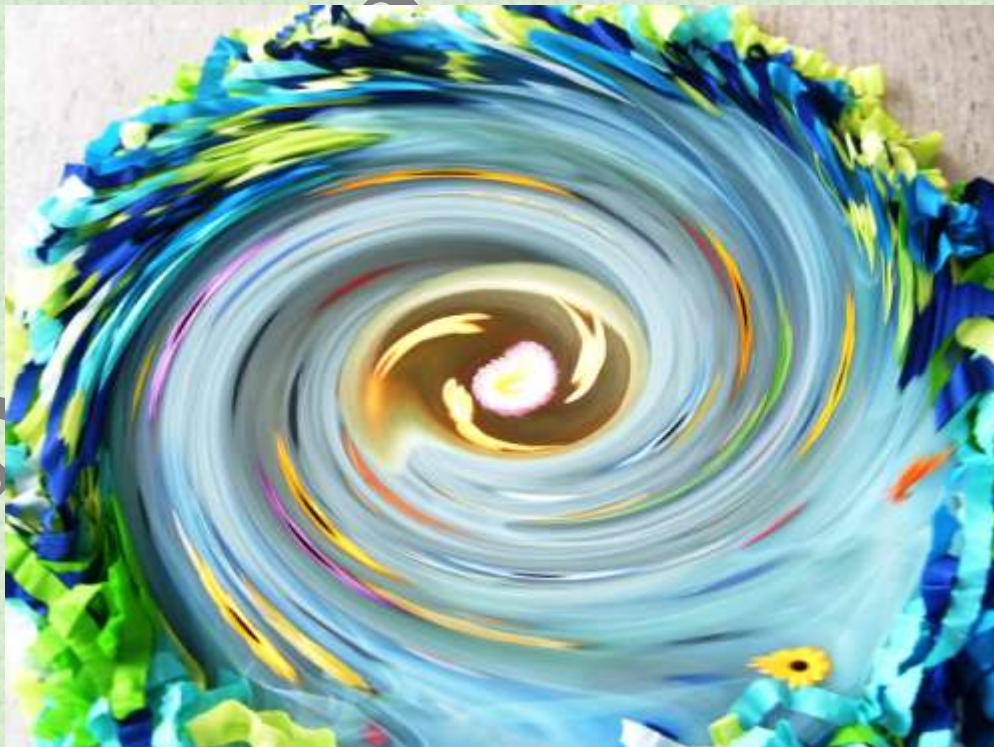
Il cerchio è la forma più antica della danza in gruppo.

Circondare un oggetto significa prenderne possesso, ridurlo in proprio potere (cerchio magico); la forza, la corrente di energia, da quelli che stanno in circolo passa alla persona che è circondata o viceversa.

La danza intorno a un albero rigoglioso ha il potere di trasmetterne la fertilità a tutta la natura.

Come la capanna di forma rotonda si struttura intorno al focolare o a un palo centrale, così anche la danza in circolo spesso si svolge intorno a un fuoco, a un palo o a una buca scavata nel terreno. Infatti, la configurazione e la diffusione della danza circolare e della capanna rotonda vanno essenzialmente di pari passo.

Fin dall'antichità, alla figura del cerchio è sempre stato attribuito un significato magico - rituale. Lo spazio circoscritto dai danzatori è uno spazio diverso da quello circostante, privilegiato e in qualche modo sacro. Il danzatore che viene a trovarsi all'interno del cerchio gode anch'egli di questi privilegi ed è protetto da ciò che avviene all'esterno.





ASSOCIAZIONE CULTURALE G(h)ITA

Ecco perché credo fermamente che nel cerchio sia insito il potere della gioia, della guarigione, della cura ... purché sappiamo trovarne un centro!

Dobbiamo partire dal pensiero che il vero centro di un cerchio è un punto. Ma un punto non ha né estensione, né collocazione. Così esso si sottrae tanto alla nostra percezione quanto alla nostra immaginazione. Ma è da un punto che il cerchio nasce: potremmo anche dire che è da un punto che il mondo nasce.

E sappiamo che la legge del mondo è il movimento,
e la legge del centro invece, è la quiete.



La vita nel mondo è movimento, attività, danza. La nostra vita è una continua danza intorno al centro, un continuo girare intorno al centro invisibile al quale noi, come il cerchio, dobbiamo la nostra esistenza.

Viviamo nel centro, anche se non riusciamo a percepirlo,
e aneliamo ad esso.

Come il cerchio non può dimenticare la sua origine, così anche noi abbiamo nostalgia del paradiso. Qualunque cosa noi facciamo, la facciamo perché cerchiamo il centro, il nostro centro, il Centro.

Ognuno ha il proprio compito, ognuno ha la propria ricerca da fare e da percorrere, spesso con fatica...

Ma dove si può trovare il punto che mi porta al centro del cerchio?

Da nessuna parte, perché esso non ha luogo... oppure ovunque perché esso è il fondamento di ogni uomo.

Dobbiamo imparare a tracciare i nostri cerchi, a farli diventare sempre più piccoli, finché tutta la nostra vita ruoterà intorno ad esso, al punto.

Il continuo ruotare intorno al centro invisibile è il modello archetipo



MARISA STORGATO

Insegnante di danza Meditativa, sacra, dei Fiori di Bach, del Cerchio





ASSOCIAZIONE CULTURALE G(h)ITA

fondamentale della nostra vita ed è il modello basilare della danza.

All'origine la danza è un evento rituale.

E' il compiersi rituale della vita umana.

Così la danza può essere utilizzata come strumento per accedere all'esperienza mistica, come fanno per esempio i dervisci.

A me piace pensare che quel punto iniziale e di origine abbia un nome: DIO. Ecco perché per me le Danze Sacre sono preghiere in movimento attorno all'unico centro che mi sostiene, all'unico centro fonte di vita, all'unico centro come riferimento al quale ruotare attorno.

La via non si sviluppa mai in linea retta da principio alla fine, ma ruota in cerchi e spirali attorno al centro. Ecco che la vita acquisisce un andamento circolare, come un mandale. Se ruoterete assieme a lei e ne seguirete le torsioni, non vi verrà il capogiro. Qualora però opponiate resistenza a questa danza intorno al centro, avvertirete un malessere, vi girerà la testa, e forse smarrirete anche la via.



("VORTICE VITALE" - Dipinto su vetro – Marisa Storgato)

